

— | L'OPPOSIZIONE | —  
 Dopo le Regioni e la Cgil anche  
 l'Anm sul piede di guerra:  
 «Magistrati pronti alla protesta»

## Bersani: Berlusconi arrogante, il governo ha fallito

### Casini: «Manovra con limiti, ma valuteremo». Ed è scontro con Di Pietro

di CLAUDIO SARDO

OMA - «La manovra è l'esito sbagliato di due anni di politiche sbagliate. Il governo ha raccontato favole e ha fallito sulle riforme, sulla crescita e il controllo dei conti. Ora vuole far pagare il rezzo ai redditi medio-bassi e agli investimenti». La risposta di Pier Luigi Bersani alla conferenza stampa di Berlusconi e Tremonti è arrivata a Pechino (dove il segretario Pd è in visita) e avvolta non ha concesso davvero nulla alla diplomazia. Che il Pd fosse orientato a rappresentare l'opposizione alla manovra era già evidente all'ultima Assemblea nazionale. Ieri ulteriori ragioni sono state fornite dalla protesta delle regioni (in prima fila la Lombardia di Formigoni), dall'annuncio dello sciopero della Cgil, dalla minaccia di mobilitazione dei magistrati. Tuttavia Bersani non avrebbe usato toni così duri senza le accuse lanciate dal Cavaliere contro la sinistra. Anzi tendere la mano nel momento difficile, ha scaricato sugli avversari la responsabilità. Così il Pd ha deciso di rompere gli indugi: «Con questa conferenza stampa - ha spiegato Enrico Letta - Berlusconi ha contraddetto l'appello di Napolitano».

Del resto anche in mattinata, quando Letta ha riunito Franceschini, la Finocchiaro e i vertici dei gruppi parlamentari, era già stata fatta questa valutazione: «Berlusconi non ha mai chiamato Bersani. Dunque, vuole fare da solo». Essendo stato smentito nell'ottimismo della crisi «ormai le spalle» - hanno convenuto i vertici del Pd - Berlusconi non vuole ora far vedere che «ha bisogno dell'aiuto dei suoi avversari per salvare il Paese». Così, accanto a Bersani, si sono subito

### IL PD PREPARA CONTROPROPOSTE

*Meno tasse sui redditi  
più bassi con il contributo  
degli over 120mila euro e  
norme anti-speculazione*

schierati Franceschini e Finocchiaro. «È una manovra lacrime e sangue - ha detto il primo - a pagare sono sempre gli stessi e c'è di mezzo pure il condono». «Non taceremo - ha aggiunto la seconda - l'inefficienza delle misure governative per contenere la spesa e i miliardi buttati in interventi inutili».

Nonostante la dura polemica, Letta comunque ha detto all'assemblea dei deputati che il Pd «continuerà ad esaminare nel merito la manovra». Anzi, che presenterà le sue proposte quando il testo sarà pubblicato. Il Pd punterà, ad esempio, su sconti fiscali per i redditi medio-bassi da finanziare con un contributo di solidarietà per tutti i redditi sopra

120 euro (non solo i dipendenti pubblici) e con una tassazione delle rendite speculative (esclusi titoli di Stato e operazioni di risparmio). E cercherà comunque di tenere una linea parlamentare orientata a correzioni e anche a successi parziali. Peraltro, il Pd ha davanti a sé un problema politico: vuole evitare uno strappo con l'Udc in un passaggio così importante.

Ma Pier Ferdinando Casini in questo momento è più interessato a lanciare segnali di responsabilità nazionale che non di contrasto pregiudiziale al governo. Così ieri il leader Udc ha sottolineato «i limiti della manovra» e l'«incauto ottimismo» del governo, ma ha anche assicurato che i centristi valuteranno le misure «con serietà». Non solo. Promuoveranno loro incontri con le parti sociali. E Casini in particolare intende stringere un rapporto con Cisl e Uil, con Confindustria, con la Rete degli artigiani e dei commercianti. Casini ieri ha ricevuto alcuni ambasciatori del Pd. Mentre invece ha ingaggiato con Antonio Di Pietro (che tira il Pd verso la contrapposizione totale) una polemica infuocata. Il leader Idv gli aveva detto: «Si fanno chiamare opposizione, ma sono solo persone in cerca d'autore che difendono le loro poltrone». E Casini ha risposto: «Di Pietro è un irresponsabile che danza sulle tragedie del Paese, augurandosi che l'Italia vada a fondo solo per trarne qualche vantaggio». Contro-risposta Idv: «Non saremo mai alleati di quel partito banderuola».

Sulla linea delle opposizioni comunque incidono le proteste delle Regioni e dei Comuni. Più della metà dei tagli riguarda loro. Francesco Boccia (Pd) ieri spiegava che l'aumento inevitabile di tasse locali e ticket porterà alla «crescita di almeno un punto del carico fiscale». Intanto Vasco Errani, che resterà presidente della Conferenza dei governatori in virtù dello scontro irrisolto tra Formigoni e la Lega, ripeteva che «la manovra è insostenibile per il sistema delle autonomie». A questo si aggiunge lo sciopero generale annunciato dalla Cgil. E la protesta dei medici ospedalieri. In serata anche i magistrati hanno proclamato lo stato d'agitazione: «La manovra - è scritto in un documento della giunta esecutiva dell'Anm - contiene misure inaccettabili per i magistrati, che incidono sul loro status giuridico e dunque sulla loro autonomia e indipendenza».

